

Carla Muschio

Cinzia



Cinzia, un'amica, ha espresso il desiderio di avere un maglione a righe di quelli tipici miei. Naturalmente, lusingata, l'ho subito realizzato.

Le righe sono tra i miei motivi preferiti. Immagino che siano state studiate e teorizzate le leggi dell'alternanza dei colori in un motivo a righe, ma io non le conosco. Non possiedo un criterio conscio di combinazione delle tinte, però probabilmente un metodo inconscio si è costituito in me. Ecco come faccio.

Sciorino sul pavimento, o su un tavolo, i vari sacchetti di filato che ho in casa, avanzi di lavori precedenti, e, pensando a Cinzia, metto da parte quelli che sento in sintonia con lei. A volte si afferma un criterio di coerenza: solo colori forti, oppure solo tinte pastello, ma non sempre. Nasce un accordo: poniamo, un certo rosa con un certo azzurro. Lo isolo e vi costruisco attorno una costellazione di tinte congrue. Scelgo un filato di cui io abbia una quantità sufficiente per i bordi (uno o due gomitoli da mezzo etto), oppure individuo solo il colore e lo compero. Creata la "costellazione", osservo gli spessori. Secondo me non è necessario che tutti i filati in un lavoro siano della stessa pesantezza, però neanche posso unire un cordoncino a un filo di mohair. Scelgo quindi il numero dei ferri da utilizzare e allontano i gomitoli di filo troppo grosso rispetto ad essi. Con la sottigliezza invece non c'è problema: un filo può essere usato doppio, oppure si possono usare insieme due fili diversi.

Il modello è stato deciso in precedenza. Nel caso di Cinzia, un semplice maglione a maglia rasata, con scalfo a raglan. Quanto filato richiederà? Abbondando, con ferri del 3, diciamo 6 etti. Quanto materiale ho? Lo peso e scopro: 4 etti. Che colore (o colori) completerebbe la mia gamma? Ci penso e lo/li compero. In questo caso, 4 gomitoli.

Mi metto all'opera. Faccio il bordo del dietro con il filato ad esso destinato e, con un'altra coppia di ferri, il bordo del davanti. Dopo il bordo passo alla lavorazione a righe. Comincio con la prima tinta che la fantasia mi suggerisce, avendo cura di rifare le stesse righe sull'altra coppia di ferri. Infatti, se voglio che il davanti e il dietro siano simmetrici (non è necessario, ma qui ho deciso così), devo essere sicura di non aver esaurito quel colore durante la lavorazione del dietro, dato che non troverò mai la stessa sfumatura per il davanti. Naturalmente parlo di questo caso specifico, del golf per Cinzia. Se avessi comperato tanti gomitoli nuovi dello stesso filato, in colori congrui tra loro, non ci sarebbe stato

bisogno di lavorare i due pezzi in parallelo. Ma qui sta il bello. Valuto che righe costruire non in astratto, ma sulla base di ciò che ho. Magari un colore basta solo per un ferro, non posso farne due. Un altro, facendo tre ferri sul davanti e tre sul dietro finisce e allora lo utilizzerò fino in fondo, per non trovarmi con un avanzo troppo piccolo.

A volte pianifico qualche centimetro di lavoro tutto in una volta: dopo questo giallo metterò questo blu, poi un ferro di quel verde. Così, accostati sul tavolo, i colori vibrano. Osservo come stanno. Se la gamma mi convince, la lavoro.

Arrivata allo scalfò manica, metto in sospenso le maglie, lavoro le maniche, poi faccio il raglan sui quattro pezzi contemporaneamente.

Sembrirebbe desiderabile evitare la fatica di calcolare quantità, spessori e tipi di filato usandone un tipo solo, invece a me piace proprio la sfida di trovare continuamente soluzioni. Mi sembra una sorta di ginnastica della fantasia.

Vi ho rivelato alcuni dei trucchi con cui ho confezionato il golf di Cinzia. Se non vi piace, fatene uno migliore.

Carla Muschio

Cinzia

Testo e immagini di Carla Muschio

Edizioni Lubok

Data di pubblicazione: 12 luglio 2025

www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

